



## **DOPO LE DICHIARAZIONI I FATTI...**

Giovedì 4 giugno si è chiusa la procedura sull'affinamento del piano industriale del nostro Gruppo senza accordo con le OO.SS, tutte le nostre preoccupazioni, espresse dopo il primo incontro, si sono drammaticamente materializzate, durante tutta la trattativa l'azienda ha mantenuto un atteggiamento di forte chiusura nei confronti delle nostre proposte.

Ricordiamo che il progetto di "affinamento", da noi non condiviso, è solo l'anticipo di una profonda revisione del piano industriale che, più volte annunciata, viene sempre posticipata, probabilmente per contrasti all'interno del Consiglio di Gestione.

Siamo consapevoli che di fronte alla grave crisi economico-finanziaria, che cambia radicalmente il modo di essere e di fare banca, si impongono scelte nuove, più vicine alle nuove esigenze di clientela e mercati, quello che non possiamo condividere è il principio che l'Azienda operi quasi esclusivamente per garantire i dividendi agli azionisti, penalizzando i lavoratori e le lavoratrici.

Ribadiamo che da parte nostra il rilancio e il riposizionamento del Gruppo non può basarsi esclusivamente sui tagli al personale, in particolare sui giovani precari, sulle riduzioni dei poli (garantiti dal piano industriale) e dell'insediamento territoriale che mette in discussione l'identità nazionale del Gruppo UBI.

In particolare il taglio della rete al centro-sud è in palese contrasto con i dati di crescita evidenziati, soprattutto da Carime, che in un anno difficile come il 2008 evidenzia il miglior risultato di tutte le banche rete.

Di fronte all'atteggiamento intransigente dell'azienda le nostre Organizzazioni hanno mantenuto una posizione di assoluta responsabilità e di coerenza rispetto agli impegni assunti nell'accordo dell'agosto 2007, difendendo il ruolo che i dipendenti di questo Gruppo hanno dimostrato in questi due anni difficili dalla nascita di Ubi.

Da parte nostra resta la piena disponibilità a ricostruire il confronto con l'azienda, consapevoli che la situazione di crisi, che colpisce il nostro settore, necessita di un clima più sereno e di maggior rispetto tra le parti.

Bergamo 8 giugno 2008

I coordinamenti di Gruppo  
Dircredito- Fabi- Fiba Cisl- Fisac Cgil- Ugl- Uilca